



Our Collective Reality

An Essay by James Mahu



Movement of Consciousness and Interconnectedness

moci.life

La nostra Realtà Collettiva

Un saggio di James Mahu

MOCI.life | MOCI.italia

La nostra Realtà Collettiva

James Mahu

Domanda

E se questo fosse solo un pianeta prigioniero? E se i nostri padroni volessero farci credere in tutto questo essere-uno (*oneness*), unità, Dio e Regola d'Oro, per renderci semplicemente più compiacenti? E se fossimo soltanto dei prigionieri all'interno di una simulazione o di un mondo illusorio senza sapere o comprendere perché siamo all'interno di una tale realtà di prigionia?

Risposta

Se concediamo che l'interconnessione può soltanto sorgere dall'intelligenza e che l'intelligenza che utilizza l'interconnessione deve operare attraverso i corpi, allora questa intelligenza non è contenuta in un unico corpo. Prendiamo, per esempio, gli alberi: stiamo appena apprendendo – attraverso la lente della scienza – che gli alberi comunicano tra loro attraverso le radici e il suolo della foresta. Vi è una entità più grande di un unico albero. Vi è un gruppo sociale che comunica.

Se gli alberi e le piante possono fare questo, perché non anche gli altri organismi? Come si contiene una tale intelligenza una volta che non sia legata a un unico corpo? L'intelligenza di comunicare tra corpi diversi è universale. In ogni scala della vita c'è comunicazione. Il linguaggio della sopravvivenza e dell'ereditarietà vive in tutte le specie. Questo linguaggio non è contenuto o limitato. Non può essere trattenuto o soppresso. È l'intelligenza universale individualizzata, socializzata e poi organizzata in un'unica chiarezza e coerenza di un unico organismo.

Perché un tale organismo dovrebbe creare un pianeta prigioniero? In altre parole, perché creare un pianeta che sembra un'unica cosa – un potente, magnetico, sorprendente, complesso teatro di forme, colori, movimenti e intelligenza individualizzata – e poi, nascondere la sua vera natura così da farci credere di essere liberi quando non lo siamo? Tutto questo così da farci rifiutare di credere di essere centri individuali di co-creazione, interconnessi gli uni agli altri attraverso elementi alto-dimensionali della nostra coscienza. E tutto questo è uno stratagemma... un'illusione?

Perché un'intelligenza di natura tale da animare la Natura dovrebbe essere così incline a essere inautentica, ingannevole o addirittura indifferente?

La bassa-dimensionalità è la facciata dell'alta-dimensionalità. La bassa-dimensionalità crea una relativa ignoranza nei confronti dell'alta-dimensionalità. In questa relativa ignoranza, è facile credere possibile che l'intelligenza della bassa-dimensionalità sia corrotta dal libero arbitrio e dall'iniquità del potere. Tuttavia, e nel frattempo, osserviamo

anche che la scienza convalida sempre più la nostra interconnessione non solo intra-specie, ma con tutte le specie, con tutte le forme di vita in tutti gli spazitempi. E che l'intelligenza del nostro pianeta non è che un atomo nelle infinite cellule della coscienza uno, molti e tutto.

La scala dell'intelligenza è assolutamente senza limiti; e dunque, perché una tale intelligenza dovrebbe creare delle prigioni? Oppure cercare di controllare? L'unico modo in cui questa intelligenza universale può individualizzare sé stessa è creare lo spaziotempo nella bassa-dimensionalità. In questo spaziotempo, vengono create delle nuove forme come parte di questa intelligenza che cerca di esplorare il suo mondo creato. L'unico modo in cui *Tutto Che È Uno* può fare esperienza autentica è accordare alle sue individuali forme di vita nello spaziotempo il libero arbitrio. Permettere a ciascuno di noi di usare la propria intelligenza di basso-dimensionale apportata dal DNA, per riavere accesso alla sua intelligenza alto-dimensionale.

Ora, si potrebbe dire che il ponte verso l'intelligenza alto-dimensionale è controllato da coloro che sono al potere a livello di governo e oltre, tuttavia queste sono semplicemente forme di vita individualizzate che stanno sperimentando la loro realtà come entità dotate di libero arbitrio. L'intelligenza dell'amore – quella cosa che ci interconnette – non controlla. Non sta creando una prigione o un paradiso; non sta cercando di cambiare o di opprimere. Sta semplicemente sperimentando la dimensionalità dello spaziotempo come un esploratore che cerca un'esperienza autentica che allarghi ed evolva la portata della sua comprensione.

Se credete che la portata della nostra intelligenza collettiva sia così limitata da dover contenere l'umanità in una cella di una prigione che non sia creata da lei stessa, allora credete che l'intelligenza non sia interconnessa, che sia a sé stante – un Dio tagliato fuori dalla vita e dall'esperienza umana – e non un'intelligenza che vive la vita attraverso tutte le esperienze. Si tratta di due credenze molto diverse. Una è convalidata dai libri religiosi, l'altra viene convalidata dalle scienze emergenti.

Senza dubbio ci sarà, e già c'è, una resistenza a questa prova scientifica, perché ciò richiede un totale riallineamento del nostro sistema di credenza. Noi ci riallineiamo all'idea che siamo un'entità di coscienza individualizzata e infinita che si interconnette con tutte le altre forme ed espressioni di vita. Questa credenza fondamentale chiede di vederci come un'unica entità, nonostante la nostra realtà ci dica che non lo siamo. Ci chiede quindi di avere comprensione ed esprimere gentilezza nel nostro universo locale; e di portare un'armonia superiore nel nostro universo locale: il nostro momento di spaziotempo infinito individualizzato che è sempre con noi.

Il tiro alla fune sociale che si inscena nella politica pubblica, nel giudizio dei tribunali, nella legislazione politica e nel sistema morale religioso, sono espressioni della natura interconnessa di acceleratore e di freno. Se si cerca di raggiungere una destinazione, quale che sia il veicolo, occorre un sistema sia per frenare che per accelerare. Le due

funzioni costituiscono un sistema per il viaggio. Quando viaggiamo collettivamente nello spaziotempo, noi ci dividiamo le funzioni di freno e acceleratore, e queste due funzioni sono entrambe necessarie per raggiungere la meta e arrivare alla nostra destinazione.

Alcuni potrebbero credere che il "freno" sia la forza oscura, che cospira per intrappolarci. Quelli di noi che fanno parte dell'"acceleratore" sono particolarmente suscettibili a crederlo, perché il freno ci ostacola. È un punto di frustrazione che limita la nostra velocità verso la nostra destinazione. Quando, di fatto, l'intelligenza alto-dimensionale non può essere contenuta perché essa è tutto.—

Testo originale: <https://moci.life/essays/>